Discorso di saluto – Convegno sul Canonico Joseph Vaudan, nel centenario della nascita

Signor Presidente,
autorità, gentili ospiti,

è con vivo apprezzamento che porto il mio saluto in occasione di questa importante adunanza pubblica dell'Accademia di Agricoltura di Torino, dedicata al ricordo del Canonico Joseph Vaudan, nel centenario della sua nascita.

Desidero esprimere un sincero ringraziamento al Presidente dell'Accademia per l'attenzione riservata a questa iniziativa, e un particolare saluto al dottor Roberto Gaudio, che oggi modera l'incontro e che ho avuto modo di incontrare insieme, di recente a Montecitorio, in occasione dell'evento "I paesaggi rurali storici patrimonio d'Italia", testimonianza di un impegno condiviso per la tutela e la valorizzazione delle nostre aree rurali e montane.

La figura del Canonico Vaudan rappresenta un punto di riferimento per il mondo agricolo, per la cultura alpina e per la viticoltura eroica.

Uomo di fede e di scienza, seppe coniugare spiritualità, competenza tecnica e amore per la terra, offrendo alla Valle d'Aosta e all'intero sistema agricolo montano un esempio di lungimiranza e dedizione.

Il suo contributo all'Institut Agricole Régional ha lasciato un'eredità duratura, fondata sulla formazione dei giovani, sull'innovazione e su una visione di agricoltura capace di custodire il paesaggio e rafforzare le comunità locali.

Celebrare oggi la sua memoria significa riconoscere l'attualità del suo pensiero: l'agricoltura come presidio del territorio, come strumento di coesione sociale e come veicolo di sviluppo e trasformazione sostenibile.

In questa prospettiva, il recente via libera in sede europea in commissione agricoltura al "pacchetto vino", che introduce per la prima volta specifiche tutele per la viticoltura di montagna, rappresenta un segnale importante. Esso rinnova quello spirito di cooperazione tra le regioni alpine – a partire da Piemonte e Valle d'Aosta – che il Canonico Vaudan aveva intuito e promosso, nel segno di un'agricoltura di qualità, radicata nella storia ma aperta al futuro.

Ringrazio ancora una volta l'Accademia di Agricoltura di Torino per aver voluto dedicare questo spazio di riflessione a una figura che ha saputo unire il sapere agronomico alla dimensione umana e spirituale del lavoro agricolo, e auguro a tutti una proficua prosecuzione dei lavori.